

H. Morgenthau

DIARIO 1913-1916. LE MEMORIE DELL'AMBASCIATORE AMERICANO A COSTANTINOPOLI NEGLI ANNI DELLO STERMINIO DEGLI ARMENI

Guerini e associati, Milano 2010 - pp. 356, euro 28,00



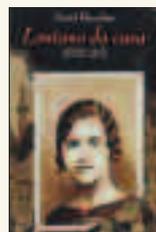
Henry Morgenthau, ebreo americano di origine tedesca, ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli dal 1913 al 1916, tornato in patria pubblica la sua testimonianza diretta del genocidio degli armeni in Turchia, il «tentativo di distruggere una nazione». Nel corso di vari colloqui coi leader dei Giovani Turchi, più volte Morgenthau denuncia le persecuzioni e ne chiede la fine. Poi, si prodiga per aiutare e salvare - quando è possibile - le vittime del massacro. Queste memorie non solo costituiscono un'esperienza unica per il lettore, ma rappresentano un antidoto al negazionismo, sul genocidio armeno e sugli altri genocidi del Novecento. Morgenthau descrive infatti il ruolo della Germania negli eventi turchi, e presagisce quanto accadrà trent'anni dopo: «La Germania aveva lucidamente architettato la conquista del mondo», scrive. Lo sterminio degli armeni come terribile «prova generale» dei lager nazisti.

Henry Morgenthau, ebreo americano di origine tedesca, ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli dal 1913 al 1916, tornato in patria pubblica la sua testimonianza diretta del genocidio degli armeni in Turchia, il «tentativo di distruggere una nazione». Nel corso di vari colloqui coi leader dei Giovani Turchi, più volte Morgenthau denuncia le persecuzioni e ne chiede la fine. Poi, si prodiga per aiutare e salvare - quando è possibile - le vittime del massacro. Queste memorie non solo costituiscono un'esperienza unica per il lettore, ma rappresentano un antidoto al negazionismo, sul genocidio armeno e sugli altri genocidi del Novecento. Morgenthau descrive infatti il ruolo della Germania negli eventi turchi, e presagisce quanto accadrà trent'anni dopo: «La Germania aveva lucidamente architettato la conquista del mondo», scrive. Lo sterminio degli armeni come terribile «prova generale» dei lager nazisti.

D. Kherdian

LONTANO DA CASA. STORIA DI UNA RAGAZZA ARMENA

Guerini e associati, Milano 2010 - pp. 190, euro 16,00



La casa del titolo, quella da cui la piccola Veron si allontanerà per sempre, è Azizya, città sulle colline dell'Anatolia. Da qui, all'inizio del calvario degli armeni negli anni della prima guerra mondiale, inizia la personale odissea della bambina. Veron «diventa adolescente, diventa donna - scrive Anotnia Arslan nella prefazione - e forma

il suo carattere e il suo destino affrontando la fatica insensata di continuare a percorrerla, quella strada infinita che porta verso il nulla, verso un destino ignoto che non è più nelle sue mani: eppure resiste, chiude nel fondo del cuore le ferite e i ricordi che più fanno male, e riesce a misurarsi con ogni disavventura». Questo coraggio di vivere è presente in ogni pagina del libro, testimonianza straordinaria della tragedia del popolo armeno, vista attraverso gli occhi di Veron e la parola di suo figlio, il noto poeta e scrittore armeno-americano David Kherdian.

C. Brighi

L'IMPERATORE E L'ELETTRICISTA. IL SOGNO DI DONGFANG, TIENANMEN E I GIORNI DEL CORAGGIO

Baldini Castoldi Dalai, Milano 2011 - pp. 352, euro 18,50



Il volume, con prefazione di Renata Pisu, racconta la storia di Han Dongfang, «il Walesa cinese». Abbandonato l'esercito a causa della corruzione e diventato elettricista nelle ferrovie statali, Dongfang capita per caso in piazza Tienanmen nei giorni fatidici della primavera dell'89. Han diventerà uno dei leader del dissenso, conoscerà la fuga e la gale-

ra ma non denuncerà mai i compagni, finché le pressioni internazionali lo faranno liberare. Da allora, stabilitosi a Hong Kong, conduce una trasmissione radiofonica sui diritti del lavoro negati, e ha fondato e dirige il *China Labour Bulletin*, organizzazione che sostiene i lavoratori che si ribellano allo sfruttamento della nuova dittatura di mercato. Brighi, che lavora al Dipartimento politiche internazionali della Cisl, dà voce a uno dei tenaci dissidenti che lottano per costruire una Cina democratica.

P. Matvejevič

Pane nostro

Garzanti, Milano 2010 - pp. 238, euro 18,60

Quella del pane è una storia ricca di sapienza e poesia, arte e

federe. Abbraccia la storia dell'umanità dalle origini a oggi, quando miliardi di esseri umani ancora soffrono la fame, mentre altri sprecano il pane nell'abbondanza. Dal Mediterraneo al mondo intero, il pane è stato il sigillo della cultura. Ha accompagnato viaggiatori, pellegrini, marinai e si è trovato al centro di dispute sanguinose: le guerre per il cibo, ma anche le controversie sul pane - lievitato oppure azzimo - da usare per la Comunione. Perché il pane è anche un simbolo, al centro del rito eucaristico. E lo si ritrova in molte opere d'arte, dall'antico Egitto alla pop art. Raccontando questa saga sul pane, il volume, con prefazione di Enzo Bianchi e postfazione di Erri De Luca, ci parla di Dio e degli uomini, della violenza e dell'amore, offrendo una saggezza temprata anche nel dolore ma piena di speranza.

M. Scherrer; Frédéric Mazuy; Erwann Surcouf

IL LIBRO DEI SIMBOLI CRISTIANI NELL'ARTE

Edizioni Messaggero Padova, Padova 2010 - pp. 250, euro 20,00



L'agnello e gli angeli, il giglio e la palma, il serpente e gli uccelli, ma anche la sfera cosmica, la frutta, gli strumenti musicali, la corona di stelle... Sono moltissimi i simboli cristiani raffigurati nelle opere d'arte di ogni periodo storico: chi non sa decifrarli, non può dunque comprendere il significato di ciò che

sta osservando. Questo libro spiega, in maniera semplice e con

IN CARTELLONE

I percorsi con cui l'arte può contribuire all'emancipazione di un popolo sono vari. Ne è un esempio **Africa: See You, See Me**, esposizione fotografica che propone un ritratto dei popoli d'Africa, dall'antichità a oggi, visti con gli occhi di 36 artisti da 14 Paesi. Fotografi che hanno esercitato un'influenza profonda su artisti di tutto il mondo riguardo il modo di rappresentare l'Africa e le sue diaspore. La mostra, prodotta dal Dipartimento di Studi Africani della *New York University* e realizzata con Fondazione Studio Marangoni, comprende i primi ritratti di africani ancora raffigurati come primitivi, immagini di emigrati e foto recenti di autori non africani, che hanno lavorato a stretto contatto con artisti locali.



Fino al 22 aprile, Firenze, Via San Zanobi. Info: Tel. 055. 280368; 345 7206206. Mail: exhibitions@studiomarangoni.it.

Veronica Trevisan

splendide immagini, storia e significato dei simboli cristiani - ottanta le parole chiave elencate - alla luce della Bibbia e del suo messaggio. Un volume interessante, anche per chi voglia comprendere meglio la cultura occidentale, e molto piacevole da consultare, con 200 riproduzioni d'arte.

B. Rowlett; M. Witwit

SOGNANDO JANE AUSTEN A BAGHDAD

Piemme, Milano 2010 - pp. 378, euro 18,00



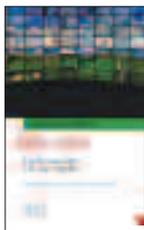
May insegna letteratura inglese in un'università di Baghdad. Lavora, va al bazar e dal parrucchiere, ma lo fa sfidando le bombe, la corrente elettrica a intermittenza, il mercato nero e la repressione del governo, che colpisce soprattutto gli intellettuali come lei e suo marito. Bee fa la giornalista a Londra, e la sua sfida maggiore è gestire tre figli, un marito giramondo e le riunioni di redazione. May e Bee non potrebbero essere più diverse eppure, quando una mail le mette in contatto, diventano amiche. Si raccontano le loro giornate, e i resoconti di May diventano una sorta di diario dell'Iraq di oggi: un Paese schizofrenico in cui le storie raccontate da Jane Austen - centrate sulle costrizioni sociali - non sembrano così lontane.

Pian piano però, le mail di May cominciano a far spazio alla paura: le milizie fanno strage dei sunniti, come suo marito, e l'unica salvezza è abbandonare il Paese. Ha inizio così una lotta contro il tempo, che farà scoprire a May e Bee di essere davvero amiche.

F. Mastrofini

INFO-ETICA. L'INFORMAZIONE E LE SUE LOGICHE

Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2010 - pp. 136, euro 12,40



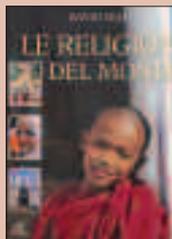
Dopo anni di studio ed esperienza sul campo, l'autore mostra come, nell'analisi etica dell'informazione, sia necessario tenere conto dei tanti fattori e interessi in gioco. «Spesso si tende a ridurre la questione a quella delle notizie vere o false o più o meno rispettose della dignità della persona - scrive nell'introduzione padre Federico Lombardi, direttore della

Sala stampa vaticana. - Mastrofini si sforza di darci una visione più ampia e realistica del problema nella sua complessità, cercando di renderci avvertiti delle questioni etiche già presenti nella stessa economia dei media, nell'organizzazione del lavoro informativo, nella struttura dei rapporti di comunicazione intesuti nella realtà sociale e interpersonale». Una visione etica che non si ponga la domanda sulla crescita culturale e psicologica delle persone - suggerisce il volumetto - sarebbe illusoria e troppo facile.

D. Self

LE RELIGIONI DEL MONDO

Edizioni Paoline, Milano 2010 - pp. 128, euro 19,00



Un volume, pieno di belle illustrazioni, che informa in modo sintetico ma preciso sulle religioni del mondo, dal punto di vista storico, spirituale, sociale. Il libro, che fornisce un'accurata documentazione sia testuale che iconografica, risulta di particolare interesse nell'attuale contesto multi-etnico, che richiede a tutti una più approfondita conoscenza

delle diverse fedi, con le loro credenze e i loro costumi. Dopo alcune pagine introduttive, vengono prese in esame le religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo, islam), le religioni dell'Oriente (induismo, buddhismo, sikhismo), quelle dell'Asia orientale (confucianesimo, taoismo, shintoismo) e le religioni moderne intese come nuovi gruppi cristiani e nuovi movimenti religiosi. L'ultima sezione, dopo una panoramica sui conflitti con una matrice di fede, presenta la cosiddetta «regola d'oro», principio basilare che accomuna tutte le religioni del mondo.



P. Gheddo

MISSIONE BENGALA. I 160 ANNI DEL PIME IN INDIA E BANGLADESH
 Emi, Bologna 2010 - pp. 480, euro 20,00



Nel 1854 Propaganda Fide manda il Pime ad annunciare il Vangelo in Bengala, che gli inglesi definivano «la tomba dell'uomo bianco». Poiché indù e musulmani erano insensibili all'annuncio, la missione va agli aborigeni, i primitivi delle foreste, portando istruzione, assistenza sanitaria, agricoltura moderna e soprattutto pace fra etnie e tribù.

Fra questi popoli disprezzati nasce la Chiesa. Nel 1947, con l'indipendenza dell'India e la nascita di due Stati (India e Pakistan), si apre la seconda fase della missione: dare alla Chiesa locale strutture e propri vescovi, religiosi e laici impegnati nella società moderna. L'ultima fase storica è quella che inizia nel 1980. La capitale Dhaka passa da un milione a 12 milioni di abitanti. Qui nasce il nuovo Bengala. Il Pime vi fonda quattro parrocchie, inizia a formare missionari bengalesi e promuove il dialogo con l'islam moderato. In 155 anni il Pime ha mandato in Bengala poco meno di 300 missionari e ha fondato, tra India e Bangladesh, sei diocesi.

SCHERMO SUL MONDO

Quattro musulmani che vivono in Gran Bretagna maturano la decisione di diventare terroristi. Omar e Waj decidono di recarsi in Pakistan per frequentare un campo di addestramento per *kamikaze*, mentre Barry e Fessal addestrano i corvi a trasportare bombe attraverso le finestre degli edifici: insieme metteranno in atto un maldestro tentativo di organizzare un attentato suicida...

Four Lions, del regista britannico Christopher Morris, è stato definito una «commedia jihadista» perché i protagonisti sono quattro sciocchi e le loro gesta bizzarre provocano non poche risate, ma si tratta di un umorismo nero, che non si tira indietro quando deve affrontare seriamente un argomento delicato come il terrorismo. La pellicola è stata tra i film più proiettati all'ultimo Sundance Film Festival, e non mancherà di sollevare qualche polemica.



La pellicola è stata tra i film più proiettati all'ultimo Sundance Film Festival, e non mancherà di sollevare qualche polemica.

B. F. Pighin (a cura)

CHIESA E STATO IN CINA DALLE IMPRESE DI COSTANTINI ALLE SVOLTE ATTUALI

Marcianum, Venezia 2010 - pp. 294, euro 35,00



Il volume raccoglie le relazioni presentate a un convegno dello stesso titolo svoltosi a Venezia nel 2009. Il suo valore consiste, oltre che nelle tematiche affrontate, nei relatori altamente qualificati cui ne è stata affidata la trattazione. Sviluppa ampiamente infatti il complesso rapporto Chiesa-Stato nell'attuale Cina comunista. E la

situazione attuale è resa comprensibile anche ai non specialisti per l'approfondita descrizione delle premesse storiche (sociali e religiose) che hanno portato alla realtà odierna, partendo dall'opera del card. Celso Costantini. Di fondamentale importanza l'apporto, oltre che di giuristi e docenti di diverse università italiane, anche di esponenti della Curia pontificia, come mons. Robert Sarah, al tempo segretario della Congregazione *de Propaganda Fide*, e mons. Juan Ignacio Arrieta, segretario del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. I loro pareri e consigli costituiscono un contributo sostanziale anche nell'imprevista situazione di crisi in cui si è venuta a trovare la Chiesa cattolica in Cina negli ultimi mesi. Mons. Arrieta, dopo aver analizzato le indicazioni degli Statuti approvati in Cina per l'Associazione patriottica e per la cosiddetta Conferenza episcopale, esprime chiaramente sia la disponibilità della Santa Sede a trattare, sia i limiti invalicabili costituiti dalla legge divina. **(a. la.)**

D. Moyo

LA CARITÀ CHE UCCIDE. COME GLI AIUTI DELL'OCIDENTE STANNO DEVASTANDO IL TERZO MONDO

Rizzoli, Milano 2010 - pp. 260, euro 18,50



Sono due anni che questo libro fa discutere. Scritto dall'economista zambiana Dambisa Moyo con master ad Harvard e dottorato a Oxford (più esperienze a Banca Mondiale e Goldman Sachs), ha suscitato grande dibattito nel mondo anglosassone (M.M., aprile 2009, p. 72) e ora anche da noi. In maniera provocatoria, ma anche molto documentata,

Moyo punta il dito contro un sistema di aiuti all'Africa che invece di favorire lo sviluppo del continente ha contribuito a far sì che molti Paesi rimanessero impigliati in un circolo vizioso di dipendenza, corruzione, malgoverno. Certo, l'ottica degli aiuti è solo uno dei molti punti di vista da cui è possibile guardare il rapporto Occidente-Africa. Ma dice molto di tante logiche squilibrate che regolano le relazioni in un mondo globalizzato.

ZAPPING di Chiara Zappa



Sudafrica

UNA CITTÀ PER SPERARE

L'ultima edizione del prestigioso premio internazionale Rose D'Or per il piccolo schermo, consegnato a Lucerna, ha visto trionfare il Sudafrica su altri 85 concorrenti. Il riconoscimento per la miglior serie tv è andato infatti a **Hopeville**, la storia di Amos Manyani, padre vedovo in disintossicazione dall'alcolismo che arriva nella polverosa città di Hopeville per iniziare una nuova vita insieme al figlio adolescente Themba, con cui ha una relazione difficile. Padre e figlio (Themba Ndaba e Junior Singo), si accorgono presto che la «città della speranza» è in realtà una comunità meschina in cui regnano apatia, paura e sospetto.

Amos, deciso a rimettere a nuovo la piscina pubblica della città per permettere a Themba di perseguire il suo sogno di diventare un nuotatore, dovrà vedersela con personaggi come un sindaco corrotto, un poliziotto violento e un oscuro businessman, che vuole il terreno della piscina per costruirvi una rivendita di alcolici. Ma la tenacia e i buoni sentimenti del protagonista riusciranno a contagiare la comunità. La *fiction*, diretta da John Trengove, è stata prodotta dalla ong Heartlines e dal settore educativo della rete pubblica Sabc, con l'obiettivo di «promuovere valori positivi nel contesto delle difficili sfide che il Sudafrica affronta quotidianamente». Il successo del telefilm ha spinto i produttori a farne un film per il grande schermo, da poco nelle sale sudafricane. Nella convinzione - cara a Heartlines - che «raccontare storie può cambiare il mondo».

ULTIMI ARRIVI IN BIBLIOTECA

Spener, David

CLANDESTINE CROSSINGS. MIGRANTS AND COYOTES ON THE TEXAS MEXICO BORDER

Cornell University Press, Ithaca (Usa) 2009 - pp. 298, s.i.p.



Il volume presenta un'analisi del fenomeno del passaggio della frontiera tra Messico e Stati Uniti da parte di lavoratori migranti messicani aiutati da guide pagate, conosciute come «coyote». Una serie di interviste con migranti, «coyote» e funzionari di confine aiuta a dissipare molti degli stereotipi che influenzano il dibattito pubblico sull'im-

migrazione illegale negli Usa. Il «noleggio» di un «coyote» - mostra Spener - è una strategia che i migranti hanno sviluppato in risposta alla crescente militarizzazione del confine statunitense. E, sebbene tale strategia sia illustrata dalla stampa come fenomeno criminale, l'autore sostiene che essa sarebbe compresa meglio se vista come resistenza dei lavoratori a un modello economico e a un insieme di politiche migratorie che assomigliano sempre più a un «sistema di segregazione», in assenza di sufficienti opportunità di lavoro in Messico e di meccanismi legali che permettano di entrare legalmente negli Stati Uniti.

G. Bovingdon

THE UYGHURS: STRANGERS IN THEIR OWN LAND

Columbia University Press, New York 2010 - pp. 286, s.i.p.



Le rivolte nel capoluogo dello Xinjiang, Urumqi, nel luglio 2009 hanno sollevato il velo sulla situazione degli uiguri in Cina (M.M., dicembre 2010, pp. 20-24). Il volume fornisce una descrizione della politica cinese nella regione e delle varie forme di resistenza organizzata quotidiana. Il popolo uiguro è stato logorato dalle leggi del Partito comunista fin dall'occupazione della regione nel 1949, che pose fine alla breve vita della Repubblica del Turkestan orientale. Il contenzioso con il governo cinese sta aumentando l'emarginazione economica, la mancanza di rappresentazione politica, le



limitazioni su religione e cultura degli uiguri, mentre accelera l'espansione cinese han nella zona. Lo Xinjiang è centrale per la crescita futura della Cina a causa delle sue riserve di petrolio e gas e della sua posizione strategica per il flusso delle risorse naturali dall'Asia centrale. Proprio per questo, Pechino è molto sensibile su informazioni che rischino di mettere in luce le sue politiche discriminatorie nella regione.

C. Sappia; O. Servais

MISSION ET ENGAGEMENT POLITIQUE APRÈS 1945. AFRIQUE, AMÉRIQUE LATINE, EUROPE

Karthala, Parigi 2010 - pp. 346, s.i.p.

L'opera analizza l'evoluzione delle relazioni tra missioni e politica nella seconda metà del Ventesimo secolo. Il contesto è quello della decolonizzazione, del calo delle vocazioni missionarie, della «de-cristianizzazione» della società. Sorgono domande provocatorie che riguardano tanto i missionari quanto i sacerdoti *fidei donum*: è giusto partire? Occorre restare? Alcuni missionari prendono una posizione «pro-sviluppo», centrata meno sulla religione stessa quanto sulla situazione socioeconomica e politica dei Paesi di missione. Il volume studia gli esiti di questo coinvolgimento socio-politico.



CRONACHE IVORIANE

Voglia DI FESTA

Ogni anno, subito dopo il periodo natalizio, ci prendiamo un giorno per fare festa tutti insieme, dalle ragazzine più giovani, che sono da qualche mese al Centro di accoglienza, sino alle ex che hanno già terminato la loro formazione professionale e si stanno organizzando in proprio o in piccole cooperative.

Giovedì 13 gennaio, già alle sette e mezzo del mattino le ragazze cominciarono ad affluire al Centro: magnifiche acconciature, abiti eleganti e tanta voglia di festeggiare insieme. Perché in fondo il Centro è o è stato per loro la nuova famiglia, dove si sentono accolte e capite, dove trovano speranza e voglia di vivere. I gravi problemi socio-politici del Paese sembrano restare fuori da qui. In molte famiglie, a Natale o a Capodanno, quest'anno non si è festeggiato perché quel poco che c'è bisogna misurarlo per avere da

WEB BABELE

La storia della prima miniera d'oro equosolidale in Perù, quella dei tribali che in Gujarat puntano a creare una «Zona economica verde», o ancora il villaggio di Nevé Shalom, dove israeliani e palestinesi vivono insieme dal 1970: sono solo alcuni degli argomenti al centro dei 24 web documentari realizzati da autori vari per il progetto *Portraits d'un nouveau monde* di France5. Questi «ritratti di un mondo nuovo», su documentaires.france5.fr/series/portraits-dun-nouveau-monde-vivre-ensemble, disegnano una panoramica di tante esperienze, da un capo all'altro del globo, emblematiche delle sfide del presente e dei tentativi di affrontarle con creatività e lungimiranza.

Per consultare i libri segnalati rivolgersi alla biblioteca Pime: tel. 02.43820305 - segreteria@biblioteca@pimemilano.com www.pimemilano.com

mangiare anche domani... E allora benvenuto questo giorno di festa al centro Provvidenza.

Danze moderne e tradizionali, ginnastica ritmica e canti, scenette e racconti tradizionali si sono alternati, provocando grande euforia tra il pubblico. Ogni Centro e ogni gruppo è fiero di presentare i suoi numeri... La sorpresa e l'apice degli applausi è stata la prestazione di una delle cuoche, che si è inserita all'improvviso nella danza delle ragazze del suo Centro e ha dato prova di grandi capacità artistiche. È stata osannata per un bel po'! Questo dettaglio dice il clima di famiglia che regna tra di noi e con le ragazzine.

Dopo un bel pranzo festivo, ancora musica e danze. Poi ci siamo lasciati, dopo aver regalato a ogni ragazzina un bel completo da *toilette* (asciugamano, sapone, dentifricio, pomata...). Un regalo utile coi tempi che corrono...

DINO DUSSIN

missionario del Pime in Costa d'Avorio

Per sostenere questo progetto utilizzare il c.c.p. 39208202, intestato a Fondazione PIME Onlus, causale «Progetto K239 - Padre Dino Dussin»